La giornata di protesta

I FRANCESI GRATIS IERI AL CINEMA

Pieno successo della manifestazione contro la grave pressione fiscale

Dal nostro inviato

PARIGI, 30.

L'operazione « cinema gratuito » è riuscita in pieno. Una enorme folla fa la coda davanti ai cinematografi parigini, e in quelli di tutte le località della Francia, mentre i poliziotti regolano l'afflusso degli spettatori che oggi non debbono pagare il biglietto. « Voi siete gli invitati del cinema francese — è scritto nel manifesto firmato dagli uomini di cinema e affisso fuori di ogni sala cinematografica. — Non abbiamo voluto privarvi della vostra distrazione preferita e così, per non dover pagare le tasse esose che il cinema subisce, noi vi mettiamo oggi a disposizione 5 milioni di poltrone. E' la nostra forma di protesta per la giustizia e la uguaglianza fiscale ».

Fatti i conti, il fisco francese ha perduto oggi 130 milioni mentre esercenti e proprietari hanno rimesso, per questa giornata di sciopero alla rovescia, 400 milioni di franchi.

La campagna contro le tasse sul cinema, appoggiata spettacolarmente dai cittadini francesi, denuncia come la situazione sia in questo campo grave e pesante. Nel manifesto degli uomini di cinema è denunciato che il fisco francese preleva il 23% degli incassi cinematografici contro il 18% nella Germania ovest, e lo zero per cento in USA, in Svezia, Gran Bretagna e in Spagna. Si annuncia che vi saranno altre giornate di « cinema gratuito » se questa situazione di pressione fiscale violenta non si modificherà.

Lo sciopero del cinema si è esteso a tutti gli studi e a tutto il personale dei films in lavorazione a Parigi. In una conferenza-stampa tenuta questa mattina lo stesso René Clair ha spiegato ai giornalisti le ragioni che hanno indotto allo sciopero il cinema francese.

« Si tratta della sopravvivenza del nostro cinema », egli ha dichiarato. Dopo aver delineato la situazione del cinema nel mondo, che non conosce una semplice crisi ma un travaglio di transizione che rimette in causa strutture che non sono cambiate da mezzo secolo. René Clair ha esaminato lo stato del cinema francese. « La professione, egli ha detto, soffre di molti mali che rischiano di condurre a morte questa industria in Francia. Il fisco è la causa prima. Il cinema francese ben presto non sarà più rappresentato nel mondo ».

Il regista Yves Ciampi ha polemizzato contro coloro che « parlano di preteso disordine nella professione, come se essa fosse una amabile e poetica attività da saltimbanchi ». Ciampi ha negato il « preteso scandalo dei grossi compensi ». Essi « si possono contare sulle dita di una mano », ha deto Ciampi dopo aver assicurato che la scelta oggi è attualmente tra « o decadenza o eliminazione delle tasse ».

L'azione degli uomini di cinema non si arresterà, a quanto è stato detto stamattina, fino a che il governo non ridurrà le tasse.

m. a. m.

Nella foto: il regista René Clair.

MOMENTO DI « INDECISIONE MEDITATA »

A una svolta il cinema cubano?

In corso una vasta discussione che può portare a decisioni più mature

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 30

Siamo a Santiago, nel '57. Una studentessa di liceo, figlia di un pezzo grosso della raffineria, s'innamora di un compagno di scuola, mulatto. I genitori di lei cercano di ostacolarla, ma lei un poco si liberarsi dalla rete dei loro pregiudizi. Intorno a questa vicenda, fermentano gli urti di classe e la lotta rivoluzionaria. Un fratello dello studente è operaio della raffineria e il padre della studentessa contribuisce a farlo arrestare come « sovversivo ». E' il 26 luglio. La parola d'ordine dei rivoluzionari è di boicottare il carnevale e salutare invece con azioni di combattimento l'anniversario dello assalto al Moncada.

La ragazza ha rivelato allo amico che anche nelle sue vene c'è un po' di sangue negro Ma mentre lui, respinto per razzismo a un concorso che aveva già vinto, raccoglie le bombe di suo fratello e va a portarle dove erano attese, lei andrà al ballo dell'alta società bianca, seguendo la sua sorte di classe. Questa è la vicenda — in sè ricca di suggestioni — di uno degli ultimi film prodotti dall'ICAIC (l'istituto cubano del cinema). L'autore è José Massip. Il titolo: La decisione. Ma il critico di « Bohemia » ha intitolato la sua recensione: « L'indecisione ».

Tutto il cinema cubano traversa un momento di indecisione meditata, autocritica. Partiti con la giusta preoccupazione di fare del cinema d'arte e non di schematica propaganda, i registi della nuova generazione stanno lottando, ognuno a suo modo, contro la propria inesperienza. I risultati finora sono interessanti, anche se ancora immaturi. Ma nessuno vuole accomodarsi nella poltrona dei soggetti facili da trattare, dove tutto sarebbe positivo per virtù magica della rivoluzione. D'altra parte l'inesperienza spinge molti a supplire alle debolezze d'invenzione e di regia, con il tentativo di adattare alla tematica cubana modi di raccontare formatisi altrove, come il linguaggio di un Antonioni o di un Resnais. Così Massip ha reso quasi indecifrabile il suo messaggio: per non apparire troppo schematico ha confuso un poco i termini della lotta di classe e contro il pregiudizio razzista, che avrebbero dovuto sciogliersi in una conclusione unitaria; e per poter sfumare il racconto (sempre con un proposito antischematico) si è servito di un modo di raccontare introspettivo che mal si adatta a certe dritte, elementari e forti contraddizioni della Cuba 1957.

Fausto Canel, un altro giovanissimo regista, si è lodevolmente sforzato di portare una storia d'amore nel quadro di una Cuba odierna, ossessionata dal lavoro produttivo per il progresso della rivoluzione. Ma anche lui, per non essere schematico, ha riempito la sua narrazione di elementi che non combinano l'uno con l'altro: c'è l'incontro fra uno straniero e una cubana, che si sviluppa tutto in un susseguirsi di scene imitate da Antonioni e da Resnais; c'è un'insistenza assolutamente irreale sul dubbio se restare a Cuba o... andare a Parigi: ci sono dialoghi di un contenuto cosmopolita incomprensibile per la stragrande maggioranza dei cubani; e c'è un ambiente di lavoro che serve solo da sfondo, come le quinte di un teatro. Anche qui, si capisce che il messaggio voleva essere reale, appoggiandosi su un'atmosfera contraddittoria e non piattamente positiva. Ma il risultato finisce con l'essere altrettanto astratto e il messaggio indecifrabile.

Naturalmente il rischio è che adesso qualcuno cominci a sostenere che sarebbe « meglio lo schematismo del realismo socialista che quello dell'intimismo cosmopolita ». Ma i registi sono i primi a vigilare, ad autocriticarsi, a discutere. Canel o Massip avranno in parte sbagliato i conti, ma hanno fatto un passo avanti. Se avessero filmato storie di eroi del lavoro, dove i buoni sono buoni e i cattivi, cattivi senza sfumature, il trionfo dei primi sarebbe stato assicurato sullo schermo, ma non nella vita: i registi per primi non avrebbero fatto nessun passo avanti, la gente sarebbe uscita dal cinema dopo la prima mezz'ora, e nessuno — certo — sarebbe stato stimolato a lavorare di più e meglio per la rivoluzione.

Tomas Gutierrez Alec autore di due tra i migliori film cubani — Le dodici sedie, dal racconto di Ilf e Petrov, e Cumbite da una favola di negri haitiani — ha dichiarato recentemente: « Sento che ora tocca a noi trovare, a partire da zero, il nostro proprio cammino. Il problema non è di starsene chiusi in esami di coscienza o in speculazioni teoriche. Bisogna trovare il cammino nel lavoro. Ciò che occorre, adesso, è una specie di distacco da noi stessi e un'analisi più cosciente e più critica della nostra attività. Il che è un po' lo stesso di quello che è venuta facendo la rivoluzione, in questi ultimi tempi ».

Jorge Fraga ha finito da vari mesi un film sull'evoluzione psicologica di una maestra di montagna. Adesso sta girando la storia di un ragazzo figlio di un colono, che nel '57 fugge da casa perchè gli si sta rivelando il profilo di un mondo più limpido, dato che per esso vi è chi muore coscientemente. Il suo primo film non è ancora uscito: chi lo ha visto lo considera non felicemente risolto, per quanto pieno di intenzioni rigorose. Il secondo già si prospetta più equilibrato. In un'intervista, Jorge Fraga ha espresso con molta lucidità le sue idee sul valore sociale dell'arte e su come debba manifestarsi: egli sostiene che l'impostazione « educativa » basata sul criterio degli eroi positivi come esemplari è un criterio unilaterale: « Senza sottovalutare la forza educativa dell'esempio, credo che gli uomini si sviluppino quando la loro iniziativa e le loro capacità creative vengono stimolate e organizzate intorno a un proposito comune e non quando vengono loro proposti modelli esemplari da imitare. L'uomo non è un essere mimetico, è un essere creatore ». E più in là, Fraga dice: « Tra il cineasta e il pubblico vi è un nesso pedagogico, ma non è questo il rapporto che definisce l'obbiettivo fondamentale. La funzione sociale dell'arte non consiste nella pedagogia, ma nell'estetica... la funzione sociale dell'arte è inefficace se non sa trovare la propria realizzazione e il proprio riflesso nel compimento di determinate esigenze artistiche essenziali ... »

Dopo alcune osservazioni sull'insufficiente sviluppo del pensiero estetico marxista, Fraga conclude: « Naturalmente le idee non mancano Per conto mio, ne ho prese alcune da diverse fonti tra le quali le più importanti sono secondo me Gramsci, Brecht e Eisenstein Mi oriento verso un cinema che tragga la sua origine dall'investigazione sistematica della realtà oggettiva; un cinema "aperto", un cinema-dialogo che tenga conto dello spettatore e lo faccia partecipare attivamente; un cinema basato sul montaggio poichè considero che il montaggio è la logica del cinema e non una risorsa tecnica come un'altra ». Come si vede, non mancano, nell'« indecisione », gli elementi di una discussione già robusta, capace di portare a decisioni più mature.

Saverio Tutino

Stretta di mano al Quirinale

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale il consiglio direttivo del Premio « David di Donatello » e attori, registi e produttori ai quali è stato assegnato il premio stesso per l'anno 1964.

L'udienza si è svolta nella Sala dello Zodiaco. Tra i premiati con il « David di Donatello » erano Sophia Loren, cui è stato assegnato il premio per la migliore interpretazione femminile per il film Ieri, oggi e domani, e il produttore Franco Cristaldi per la realizzazione di Sedotta e abbandonata e La ragazza di Bube. Erano inoltre presenti all'udienza i premiati con le targhe premio e cioè: Mario Cecchi Gori (produzione); Orlando Calvo (per il complesso artistico del film Sciarada); Saro Urzì, per Sedotta e abbandonata; Luigi Comencini per il film La ragazza di Bube; Damiano Damiani, regista; Pilade Levi (« Paramount »); Robert Haggiag («Dear film») ed Emilio Pianchadell («Columbia pictures»). Infine, a Salvo Randone è stata assegnata la maschera da Tragedia 1964 del premio internazionale « Olimpo » per il teatro. (Nella foto: il Presidente della Repubblica stringe la mano alla Loren).

Messaggio di Quasimodo

Oggi la Giornata mondiale del teatro

Oggi, sarà celebrata in tutta Italia la quarta Giornata mondiale del teatro. Promossa nel 1959 dall'Istituto internazionale del teatro (UNESCO), tale manifestazione, una volta l'anno, invita gli uomini di tutti i paesi ad onorare insieme, in tutte le lingue e in tutte le forme, un'arte che crea profondi legami fra i popoli al servizio della pace, « pone l'uomo al centro del mondo » ed ha il dovere di « cancellare tutto ciò che separa gli uomini: differenze di razza, di linguaggio, di educazione religiosa e politica... »: con queste espressioni Arthur Miller, Laurence Olivier e Jean-Louis Barrault salutarono la seconda e terza giornata mondiale.

Quest'anno il messaggio per l'Italia è stato scritto dal Premio Nobel Salvatore Quasimodo, che così si rivolge in particolare alla nuova generazione « L'invito a teatro in questa Giornata non dovrebbe essere provvisorio, temporaneo, ma convincere la nuova generazione (aggrappata alle prospettive spettacolari dello sport o alla dispersa vibrazione vocalica della canzone) che solo nel teatro troverà il dialogo che definisca la sua probabile sorte fisica. La guerra non è alle nostre spalle, ma proprio nei nostri gesti quotidiani. E qui l'uomo va fermato e avvertito: e non solo nel segno della speranza, ma attraverso la certezza della sua forza spirituale e civile. Il teatro presume di continuare questo aperto dialogo millenario dell'uno, non contro l'altro, ma per l'altro, vicino o straniero alla sua lingua ed al suo costume ».

In tutta Italia i Grupp. d'Arte drammatica (GAD), che fanno capo alla Società italiana autori drammatici e all'ENAL, si associeranno alla celebrazione con rappresentazioni gratuite.

le prime

Cinema

Cucina al burro

In una tranquilla cittadina della Provenza, Martin, dopo circa dieci anni d'assenza, arriva il signor Fernand, proprietario (una volta.. prima di partire per la seconda guerra mondiale) di un avviato ristorante denominato « La vera zuppa di pesce ». Ma dopo dieci anni di assenza — periodo che Fernand spiega di aver passato prigioniero in Russia — molte cose sono cambiate nel suo locale dal nome (vi si legge ora « Alla sogliola normanna ») alla proprietaria, una volta sua moglie, ora risposatasi (Fernand lo credevano tutti morto, a Martin) con un certo André « il normanno ».

Da questa situazione paradossale (largamente sfruttata sia al cinema che in teatro), il film, diretto (se dobbiamo prestar fede a una fascetta incollata all'ultimo momento sulla locandina) da Vir Sabek e Lambert Santhe — registi italiani sotto falso nome — dipana la classica commediola « triangolare », puntando soprattutto sulle contraddizioni burocratiche e le implicazioni sentimentali di Fernand, « cadavere vivente », esule, non già dalla Russia, ma dal Tirolo, dove ha trascorso tredici anni nella dolce compagnia di una paffuta bionda trecciuta signora (alla fine tornerà, inaspettata, per impalmarlo).

Fernandel (Fernand) e Bourvil (André), a volte spiegati nelle caratterizzazioni, portano avanti, purtroppo, una commediola strutturalmente debolissima, che si mostra di voler presentare, all'inizio, un quadro impressionista della provincia francese piccolo-borghese, finisce, particolarmente nella conclusione, per scadere nelle più generose banalità. Bianco e nero, schermo largo.

vice

IV Giornata Mondiale del Teatro

Oggi, mercoledì 31 marzo, per la IV Giornata mondiale del teatro, si avranno rappresentazioni gratuite nei seguenti teatri: Quirino, Sistina, Centrale, Eliseo, Ridotto Eliseo, Satiri, Piccolo di Via Piacenza

Raffaele Viviani ricordato a Roma

Nella sede del Centro nazionale di cultura e d'arte del teatro per i giovani è stato ricordato l'illustre scrittore e attore Raffaele Viviani, nel quindicesimo anniversario della morte. Davanti a un pubblico altamente qualificato, Vito Pandolfi ha parlato dell'opera del geniale scrittore e Aldo Giuffrè ha letto alcune liriche del Viviani Tra i presenti l'on. Luciana Viviani, Peppino De Filippo, il regista Carlo Lodovici, l'onorevole Greppi, Giuseppe Luongo e tanti altri.

contro canale

Ottimismo antirazzista

C'è voluta un'azione partigiana contro l'ambasciata americana a Saigon per costringere il Telegiornale ad aprire con le notizie dal Vietnam: ma il tono euforico con il quale nei giorni scorsi si è parlato dei bombardamenti sul Vietnam del nord, ieri sera era stato dimesso. Tuttavia, non si è andati al di là delle notizie di guerra: ancora una volta, il Telegiornale si è guardato bene dall'offrire ai telespettatori il quadro politico della situazione o dal prendere una sua iniziativa. Per l'esattezza, lo spazio dato alla questione del Vietnam è stato pari a quello dedicato all'incontro tra Saragat e i premiati con il « David di Donatello ».

Il centro del Telegiornale è stato occupato dalla questione del razzismo negli Stati Uniti: con tempestività, sono stati intervistati due americani presenti a Roma, appartenenti al movimento antisegregazionista. Le cui dichiarazioni, non possiamo fare a meno di dire, ci son sembrate piuttosto ottimistiche e perfino evasive. Tutti sanno ad esempio, che il movimento negro, in questi ultimi anni, ha subito una svolta, al punto che lo si è riconosciuto come « rivoluzione negra ».

Ma il signor Lincoln ha creduto di dover sorvolare sulla questione: il suo unico intento ci è sembrato, in realtà, quello di rassicurare i telespettatori italiani sulle prospettive, lodando in continuazione le iniziative del governo federale. Non pare, però, che i dirigenti del movimento negro, come Luther King, condividono tale visione ottimistica e distaccata.

La serata, ieri, è stata facilmente risolta, con i soliti « bis » sul Secondo canale e un film sul Primo. Il film, I cavalieri del Nord-Ovest, *si inseriva nella serie* western *curata da Tullio Kazisc. L'introduzione, questa volta, ha mutato registro, facendo centro culle qualità di John Wayne: così, ancora una volta, il discorso che di settimana in settimana dovrebbe organicamente svolgersi per dar senso al ciclo, ha finito per assumere un tono di casualità.*

Con I cavalieri del Nord-Ovest, *il genere* western *è già diventato una maniera, nella quale ritroviamo formule e personaggi largamente collaudati: indiani cattivi e soldati americani buoni e trafficanti loschi e sergenti rozzi e giovani ufficiali focosi o « signorini » e anziani comandanti duri dal cuor d'oro. All'interno di questa maniera, tuttavia, il regista John Ford e l'attore John Wayne sanno fare del buon cinema e anche portare un soffio di umanità, sostenuto da un lieve tocco ironico. La figura del capitano Brittles, attentamente disegnata, sia pure spesso nei limiti del sentimentalismo, sembra già arviare a quelle che saranno le figure di ufficiali dello* western *« psicologico ».*

g. c.

programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
10,55	Roma: Anno dantesco	Cerimonia di apertura in Campidoglio
16,45	La nuova	scuola media
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie b) Arriva Yoghi
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1. edizione)
19,10	I due timidi	di E. Labiche
19,55	Telegiornale sport	Cronache italiane e La giornata parlamentare
20,30	Telegiornale	della sera (2. edizione)
21,00	Almanacco	di storia, scienze e varia umanità
22,00	Incontri con il jazz	« I californiani » Shelly Menne e Shorty Rogers
22,35	I pronipoti	« La visita del nonno »
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Tutto il mondo è un teatro	Temi e personaggi shakespeariani a cura di Gerardo Guerrieri. II: « L'amore ». Con Carlo D'Angelo. Regia di Giacomo Colli
22,35	Nastri d'Argento 1965 Notte sport	cerimonia della consegna

« Almanacco » ci parlerà nella puntata odierna dei pellirosse (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca. 8,30 Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche. 11,30 Wolfgang Amadeus Mozart; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: I solisti della musica leggera; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55 Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Rassegna di Giovani Concertisti; 17,25: Ricordo di Arrigo Pedrollo; 18: Bellosguardo; 18,15: Tastiera; 18,35: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15 Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: « Il candeliere ». Tre atti di Emidio Mucci. Musica di E. Carabella;

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30 Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11 40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38 Dischi dell'ultima ora; 17: Musiche da film; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Concerto di musica leggera; 21: La ricerca scientifica in Italia; 21,40: Giuoco e fuori giuoco; 21,50: La voce dei poeti.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna. Cultura francese; 18,45: Antonio Salieri - Cesare Breto; 19: Bibliografie ragionate. Poeti cattolici inglesi 19,30: Concerto di ogni sera: 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Hector Berlioz; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Dimitri Sciostakovic; 22,15: I Crepuscoli, di Aldo Marcovecchio;

LE CANZONI DI « UN DISCO PER L'ESTATE »

Molti i nomi nuovi molte le esclusioni

Un concorso all'insegna del «melodico» - L'inizio il 20 aprile Polemiche e dissensi - Torna Modugno

Dal 20 aprile inizierà il concorso radiofonico «Un disco per l'estate». Non sono mancate le polemiche, le critiche, gli scontenti. Come ogni anno, molte le esclusioni clamorose. Questa volta sono stati bocciati cantanti come Gianni Morandi, Rita Pavone, Dino, Michele, Bruno Lauzi, Lilly Bonato, Bruno Filippini, Nicola Di Bari, Nini Bertè.

Ecco l'elenco delle canzoni che parteciperanno alla gara, compresi i cantanti:

«Probabilmente», Johnny Dorelli; «Tu non potrai», Tony Del Monaco; «Ave Maria di periferia», Betty Curtis; «Viene la notte», Little Tony; «Lei dice», Mario Zelinotti; «Sono tanto innamorata», Isabella Iannetti; «Siculina», Claudio Villa, «I tuoi occhi verdi», Franco Tozzi; «Il mare», Fred Bongusto; «La voglia di ballare», Nico Fidenco, «Il mondo», Jimmy Fontana; «Quello sbagliato», Bobby Solo; «Caldo», Ornella Vanoni; «Ti ricorderai di me», Gianni Sanjust; «Accarezzami amore», Iva Zanicchi, «Si chiamava Lucia», Toni Dallara, «Innamorati a Milano», Memo Remigi; «Io lo so», Evi Damiano, «Penso solo a te», Pino Donaggio; «Le mie vacanze con Laura», Nicola Arigliano; «La lunga strada», Peppino di Capri; «Non devi piangere», Tony Rossi; «E' solo un giorno», John Foster, «Stasera partire», Nella Bellero, «Più di ieri», Anna Marchetti; «Quando verrai per il tuo perdono», Franco Talò; «Tu sei quello», Orietta Berti; «Se io fossi Giulio Verne», Quartetto Cetra; «Divertiamoci», Le Amiche; «Innamorami di te», Peppino Gagliardi; «Manduline 'e lacreme», Mario Abbate; «Bellissima», Gianni La Commare; «Come si fa a non volerti bene», Domenico Modugno; «Felici fino a quando», Lalla Castellano; «Come mai, come mai», Claudio Lippi; «La spiaggia sarà vuota», Armando Dolcetti; «Tutta la estate», Franca Siciliano; «Niente resterà», Salvatore Vinciguerra; «Un volto d'angelo», Sandro Gerardi, «Un gioco d'estate», Paola Bertoni; «Tu devi capire» Annamaria Parise.

Nelle foto in testata: Fred Bongusto, Ornella Vanoni e Peppino di Capri.

Jeanne Moreau sviene sul « set » di « Viva Maria »

CITTA' DEL MESSICO, 30

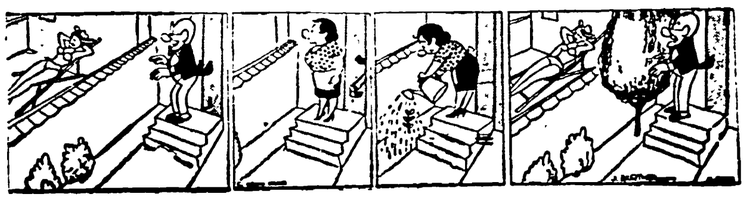
Jeanne Moreau è di nuovo malata, e ciò ha provocato una altra sospensione nella lavorazione del film Vira Maria La natura della malattia non è nota: l'attrice comunque è svenuta sul set Il film si trova già in ritardo di due settimane sulle scadenze previste, a causa delle malattie alle vie respiratorie che hanno colpito la Moreau, Brigitte Bardot e il regista Louis Malle.

Tre offerte americane per Toshiro Mifune

NEW YORK, 30.

L'attore giapponese Toshiro Mifune ha ricevuto tre offerte di partecipazione in film americani, che egli sta attualmente studiando. I film sono Will Adams, con Peter O'Toole, che sarà girato in Giappone, The day Custer fell, in cui dovrebbe interpretare il ruolo del capo indiano Cavallo Pazzo, e Grand Prix di John Frankenheimer.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori

HENRY di Carl Anderson

« NIMBUS »